

L'intervento

Opere pubbliche, progetti e reali risorse disponibili

Bortolo Mainardi

Il Piano delle **infrastrutture** strategiche per una "Italia veloce" da 196,5 miliardi, consegnato dalla ministra De Micheli al presidente Conte, equivale integralmente al Programma delle opere strategiche approvato con la legge n° 443/2001 (legge obiettivo) e conseguenti intese quadro con le Regioni. È questa oggi un'ottima notizia dopo anni di assurde posizioni più ideologiche che politiche contro una legislazione che aveva solo il torto di voler far fronte alle normali necessità e responsabilità nel finalizzare la velocizzazione e realizzazione delle reti di trasporto in Italia. Si confermano quindi e si rilanciano tutte le tratte di Alta velocità ferroviaria sui corridoi europei delle reti Ten-t (Trans european network), la Torino-Lione, il terzo valico dei Giovi, la Brescia-Verona-Padova, la Venezia-Trieste con "l'upgrade" fino in Slovenia, la Bologna-Lecce, l'asse Napoli-Bari-Taranto, la Messina-Catania-Siracusa e tante altre linee per un importo complessivo ipotizzato di circa 113 miliardi di euro. Poi si ridanno attualità a vari e nuovi collegamenti stradali ed autostradali per una cifra di circa 53 miliardi, all'intermodalità di porti per circa 5 miliardi e agli aeroporti per altri 4 miliardi fino alla mobilità urbana e città metropolitane con risorse per circa 21 miliardi di euro.

Un piano come ha dichiarato la ministra di investimenti da spalmare in 15 anni e con opere con risorse assegnate per circa 130 miliardi di euro mentre per le restanti risorse residue si dovrà fare conto su finanziamenti dall'Europa. Ad oggi però la realtà ci ricorda che nell'annualità 2020 ci sono risorse disponibili per **infrastrutture** di soli 4 miliardi euro normate dal D.lgs 93/2016 il quale lega le stesse ad una annualità o ad un triennio. Pare di capire che i 130 miliardi siano inseriti nei contratti di programma Ffss e Anas, il che confermerebbe che non sono risorse "cassa" quindi subito disponibili, ma solo in un ancora teorico e auspicabile programma.

Immagino che un ministro raccolga ogni info utile dai suoi

dirigenti, i quali preparano cifre e dossier e se talvolta i conti non tornano, la buona fede rimane in capo al Ministro e non a coloro che hanno fornito i dati. Credo che delle risorse disponibili oggi, per opere non ancora avviate a realizzazione, siano da rintracciare nel "Fondo di coesione e sviluppo" che dovrebbe avere ancora circa 30 miliardi di euro, poi ci sono ancora altri 20 miliardi circa dentro i programmi non attuati per ferrovie e strade statali. La concretezza richiamata oggi di fronte alle nuove emergenze nazionali esige che sulle **Infrastrutture** vengano immediatamente repertorate solo quelle opere cantierabili in 90 giorni assieme a quei progetti finanziati che necessitano solo di un urgente iter approvativo e che si provveda subito alla nomina di commissari con i poteri straordinari previsti dal D.lgs n° 32 /2019. Al di fuori di questo necessario realismo si rischia solo di scivolare in roboanti annunci che offrono certezze su risorse ancora indisponibili e si trasformano in una catena di effetti controproducenti per tutti!



MINISTRO Paola De Micheli

I 195 MILIARDI NEL PIANO DELLE **INFRASTRUTTURE STRATEGICHE NON CORRISPONDONO AI FONDI CHE SI POSSONO UTILIZZARE SUBITO**